

Fig. 1. — CARTA GEOGRAFICA DEL MONDO SECONDO ERODOTO.

Le carte geografiche del mondo a traverso i secoli.

È innegabile che uno dei più grandi servigi che l'intelletto umano abbia potuto rendere all'attività incalzante dei popoli, da quando la gelosa sapienza fenicia rese noto l'alfabeto, sia stata la geografia. Conoscere passo per passo la terra in cui si vive e quella in cui altri milioni di simili vivono, descrivendone le bellezze e i pericoli, le diversità di climi e di abitudini; rendere noto, con un semplice libro, a chi se ne sta tranquillo nella sua comoda cameretta, ciò che dista migliaia di leghe, oltre monti, mari e sterminati deserti; vivere le diverse vite di diversi e lontani luoghi, che formano il grande globo terrestre, dirigere audaci imprese, commerci; tracciare strade e costruire ponti, tenendo il mondo sotto gli occhi, su di un tavolo, disegnato sopra un piccolo foglio di carta, tutto ciò non è semplicemente meraviglioso?

Iules Verne, il più mirabolante e fantasioso scrit-

tore di viaggi per terra e per mare, pei cieli e fra gli astri, non ha egli stesso viaggiato e fatto viaggiare, senza muovere un passo, se non per consultare qualche trattato di geografia o una carta celeste, o il diario di qualche celebre navigatore?

Quanta malinconica ammirazione non invade oggi l'anima nostra, al pensare l'ardua fatica di quei primi grandi uomini, che per la febbre di sapere e tramandare ai posteri, si accinsero ad ardue imprese, correndo incontro a l'ignoto, per anni ed anni, per fissare poi sulla carta, con la parola e con la linea, tutto ciò che, perfezionato dalle nuove attività dei succedentesi secoli, si chiama semplicemente *Carta geografica del mondo intero*?

Oggi, ciò che prima ignoravano i più grandi sapienti, ve lo ripete con sicurezza birichina un bambino di dieci anni; egli vi enumera sorridendo, e ve li traccia con un pezzetto di gesso su di una la-

vagna, le cinque parti del mondo; vi enumera i mari, gli Stati, i confini, i monti, i fiumi, le razze umane, i loro usi e i loro costumi! Oggi si concentra in poche ore un viaggio attraverso il mondo e lo si effettua poi senza fallire di un'ora! Si conosce la distanza del sole e della luna dalla terra, il loro diametro, le sostanze di cui sono composte, il tempo che impiegano gli astri a compiere il loro giro; si predice il bello e il cattivo tempo! Come fanno sorridere

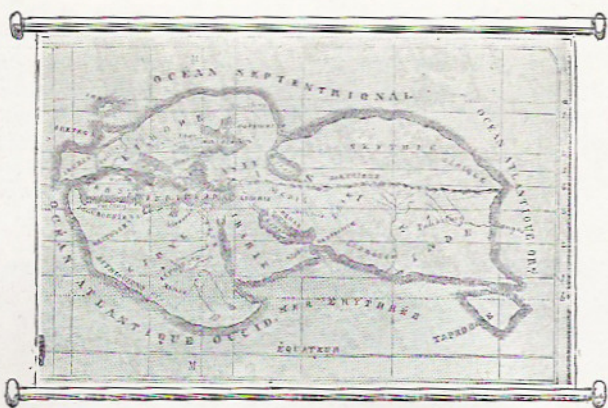


Fig. 2. — IL MONDO SECONDO STRABONE.

guerre dell'Europa con l'Asia, dà nozioni sulle leggi e le dimore dei popoli da lui presi a descrivere. Ed è a quel tempo — circa 500 anni prima dell'era cristiana — che viene attribuita la prima carta geografica del mondo. (Fig. 1).

Alla distanza di quasi tre secoli un'altra carta del mondo ce la tramanda il grande storico di Amasia, Strabone, che oltre le Memorie storiche, scrisse la *Geografia* in 17 libri, descrivendo i paesi allora noti, cominciando dall'*Ibe-*



Fig. 3. — IL MONDO POETICO DEI TEMPI DI OMERO.

oggi gli *Antipodi* di Pitagora, il *piccolo sole* e le *barche concave delle piogge sospese nell'aria* di Eraclito, la *terra piatta* di Anassagora, l'*infinito mondo senza mezzo* nè *estremità* di Epicuro!...



Dopo morto Solone, degli storici greci non ci restano che pochi frammenti attribuiti ad Ellanico e ad Ecatèo, ma che non hanno un interesse speciale geografico. E' il primo Erodoto, che narrando nei suoi meravigliosi nove libri le

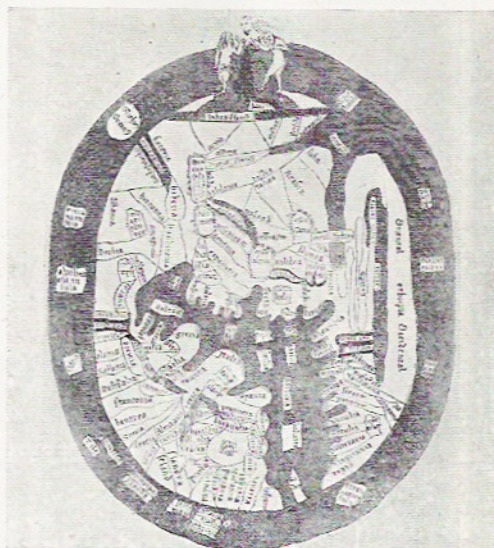


Fig. 4. — MAPPAMONDO DEL 14° SECOLO.

ria, ora Penisola iberica, e terminando alle contrade dell'Asia al di là del Tauro. (Fig. 2).

Una carta interessantissima, ma molto poetica, è quella che ci viene dal secolo di Omero; in essa il mondo comincia coi lirici *Campi Elisi* e l'*entrata principale* è la *Porta dell'Inferno*. Si legge anche, alla parte opposta a questa porta, l'*Isola delle Sirene*, l'isoletta solitaria battuta dalle onde dell'Oceano la cui origine e ragione d'essere sarà più tardi determinata da Dante con una meravi



Fig. 5. — CARTA ANGLO-SASSONE DEL 15° SECOLO.

giosa e terribile concezione che il Carducci disse di dinamica e morale sublimità. Si legge pure *Skylia* e *Khary* (Scilla e Cariddi), anche pure le principali città greche vi si trovano. E non mancano le nuvole, e tutti quei segni simbolici che a quell'epoca remota riempivano di gioia e di spavento le menti di quei popoli. (Figura 3).

Non meno singolare nè meno simbolica è un'altra carta del IV° secolo, ma a dir vero, più determinata. In essa, come tanti acini di un grande grappolo, i diversi Stati allora noti, e con i loro nomi primi, fanno capo al *Paradiso terrestre*, in cui Adamo ed Eva gustano per la prima volta il peccato, mentre un angelo con un'ala li ammonisce e pronuncia la maledizione che risuonerà per tutta l'eternità. Tutt'intorno questo poetico mondo è chiuso come da un grande bastione su cui, come in tanti stemmi, si leggono oceani, isole, luoghi di godimenti e di dolore. (Fig. 4).

Un'altra carta, si direbbe quasi geometrica o meglio scacchistica, è questa che ci tramandano dal XV° secolo gli anglosassoni. Simmetricamente scompartita in tanti rettangoli, con leoni, torri e castelli, ha difatti tutta l'aria di una scacchiera, disseminata qua e là da macchie fantastiche, che vogliono arrieggiare monti e mari. (Fig. 5).

Caratteristica e bizzarra, per quanto intenzionalmente cortigiana è questa simbolica carta d'Europa del XVII° secolo, e che si vuole disegnata in omaggio di quel Carlo V sui cui *Stati non tramontava mai il sole*. Guardandola infatti da su in giù, quest'Europa rappresenta il potente monarca, che con la destra sostiene la Sicilia, e con la sinistra lo scettro da cui sventola una bandiera che è nientemeno che il Regno Unito,

l'Anglia e la Scozia! L'autore di tanta cortigianeria è ignoto, almeno per noi, e ci guadagna invero per la sua memoria! (Figura 6).



Fig. 6. — CARTA D'EUROPA IN ONORE DI CARLO V.

ri, giuoco dei venti e delle onde, i paesi che poi descrivevano! Oh! ben a ragione proclamavano che *viaggiare era necessario, non il vivere*, se per loro il viaggiare valeva il sacrificio della vita stessa!

Oggi si percorre il mondo in pochi mesi, trionfalmente, su piani prestabiliti, per terra e per mari, in automobili e veloci vapori. Le civiltà e le ricchezze si scambiano e si mantengono in contatto continuo, coi mille mezzi che l'ingegno umano pone quotidianamente a loro profitto; i popoli diversi si avvicinano e si affratellano. La civiltà trionfa! ma si volge indietro e saluta con ammirazione i primi e sublimi sacrifici dei suoi antichi precursori, che oggi sono i suoi eroi.

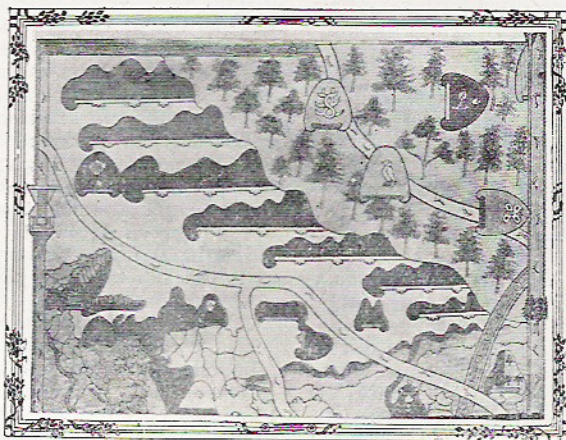


Fig. 7. — PAESE DEGLI CZECHI.

Diamo per ultima il posto ad una carta geografica singolarissima; sconosciuti ci sono però il nome dell'autore e il tempo, nel quale venne tracciata. Raffigura il *Paese degli Czechi*, di quella razza dal cui ramo occidentale ebbero origine gli slavi, o indo-europei, illustri per menti ed armi, e che più tardi sottomessi alla potenza romana, ne divennero gli schiavi. (Fig. 7).

Da Erodoto a Comba sono passati quasi trenta secoli, e quanti mutamenti non ha subito questo povero mondo in così lungo volgere di tempo!

Se potessero alzar la testa dal loro freddo sepolcro, con quale aria malinconica essi stessi, quegli antichi sapienti, mediterebbero sui loro strani mondi, tracciati con lo studio e con la fantasia, viaggiando palmo per palmo, senza alcun mezzo di locomozione, eccettuati gli imperfetti velieri, giuoco dei venti e delle onde, i paesi che poi descrivevano! Oh! ben a ragione proclamavano che *viaggiare era necessario, non il vivere*, se per loro il viaggiare valeva il sacrificio della vita stessa!

O. G. Bossa.